

FAMIGLIA & DIRITTO

la sentenza

La Corte di Cassazione nega a un uomo di adottare la figlia minore della moglie, avuta dalla donna da una precedente e brevissima relazione. Il Tribunale dei minorenni aveva dato il via libera, ma il genitore naturale ha fatto ricorso. Vincendolo

Il rapporto tra il padre naturale e i figli viene prima delle rivendicazioni dei genitori "surrogati"



C'è il padre? Niente adozione

DA MILANO PAOLO FERRARIO

Altolà della Cassazione ai genitori "surrogati": la priorità spetta sempre a quelli naturali. Inoltre, il principio dell'affido condiviso vale anche per le coppie di fatto. E questo, in estrema sintesi, il senso di una sentenza della Prima sezione civile, che ieri ha respinto il ricorso di un romano, sposato da 22 anni con una donna, già madre di una bambina di sette anni, avuta da una precedente e brevissima relazione. L'uomo aveva chiesto di adottare la piccola e, in primo grado, il Tribunale dei minorenni di Roma aveva dato il via libera, ritenendo per di più l'adozione nell'inte-

resse specifico della bimba. La richiesta era stata avanzata in forza del fatto che l'uomo «aveva sostanzialmente svolto le funzioni di padre» della piccola «assistendola moralmente e materialmente».

Dopo il ricorso del genitore naturale, però, sia la Corte d'Appello di Roma che la Suprema Corte hanno ritenuto di negare la possibilità dell'adozione al patrigno, ricordando che il padre naturale, «pur non avendo mai convissuto con la minore, non aveva mai perduto l'esercizio della potestà genitoriale». E questo vale anche se l'uomo non si era mai sposato con la madre della bambina.

L'affidamento condiviso, rileva-

no in proposito i supremi giudici, si applica anche «ai genitori non coniugati» e oltre «ad evidenziare l'esigenza della condivisione del ruolo educativo anche nella crisi, consente di considerare l'istituto della potestà genitoriale non più come un esercizio di un diritto-dovere in una posizione di supremazia, bensì di una comune e costante assunzione di responsabilità nell'interesse esclusivo della prole».

Sulla sentenza della Cassazione è intervenuto il sottosegretario con delega alla Famiglia, Carlo Giovanardi, sottolineando che nel nostro Paese, in materia di affido, la situazione «sta diventando sempre più complicata

con il rischio concreto di creare nodi inestricabili».

«Se non c'è una maggiore consapevolezza della stabilità familiare – riflette a voce alta Giovanardi – è difficile pensare di delegare sempre alle istituzioni. Oggi ci sono 800mila coppie separate con figli, magari contesi, ed è impensabile che debbano essere sempre dei giudici a decidere».

Fermo restando che, in casi come quello analizzato dalla Cassazione, «una percentuale di ragione ce la possono avere tutti», è necessario «un ritorno ad una maggiore consapevolezza perché diversamente – avverte, preoccupato, il sottosegretario – anziché risolverle, le situazio-

ni si ingarbugliano». Il fatto è, ribadisce Giovanardi, che in materia di famiglia «la situazione si sta sempre più complicando. Si arriva addirittura ad avere casi in cui cinque persone possono rivendicare il diritto ad essere genitori».

Una situazione davvero paradossale che, certamente, non farebbe l'interesse dei figli, preoccupazione principale anche dei giudici della Cassazione.

Principio fatto proprio anche dalla Lega italiana "Famiglie di fatto", che giudicando «legittima» la posizione di piazza Cavour, ricorda in una nota che «l'importante è rispettare il bene del minore non le rivendicazioni degli adulti».